



CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

# LA MANIFATTURA AL TEMPO DELLA PANDEMIA. LA RIPRESA E LE SUE INCOGNITE

Alessandro Fontana  
*Direttore Centro Studi Confindustria*

Centro Studi - Scenari industriali  
Sabato 20 novembre 2021

Con il sostegno di:



In collaborazione con:



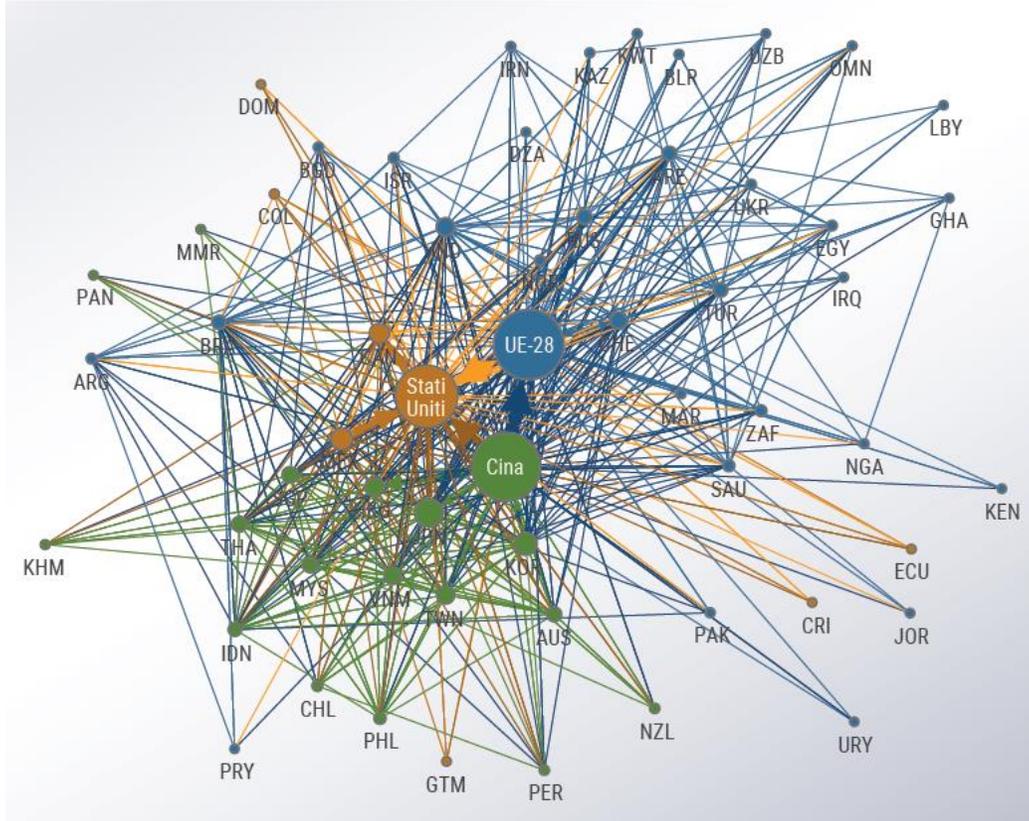
# Le tendenze della manifattura prima della pandemia



# Ridimensionamento del grado di globalizzazione della manifattura mondiale

## Gli scambi mondiali concentrati intorno ai tre grandi *hub*

(Rete mondiale degli scambi di mercato dei beni, esclusi prodotti petroliferi, 2019)



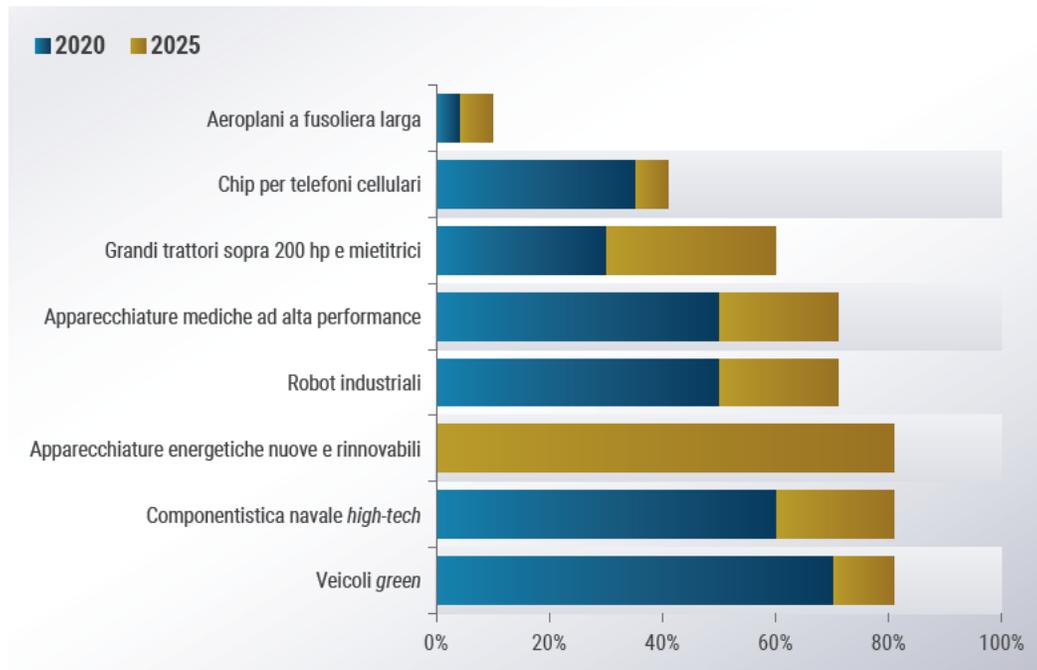
### ➤ Quali le cause?

1. La frenata della domanda proveniente dall'Occidente.
2. La **forte crescita della domanda interna cinese** (indipendente dagli effetti del protezionismo americano e in generale dal *backshoring* occidentale) e la **maggiore integrazione commerciale oltre che produttiva** della Cina con le altre economie est-asiatiche (disaccoppiamento dal lato della domanda).

➤ I flussi commerciali ruotano intorno alle tre grandi aree industriali del mondo, con le economie est-asiatiche che hanno imparato a fare a meno delle altre due aree.

# Le politiche industriali contribuiscono ad allentare i legami commerciali tra le diverse macroaree

**Il piano *made in China 2025* punta all'indipendenza in settori ritenuti strategici**  
(Target semi-ufficiali per le quote del mercato domestico dei prodotti cinesi, in %)

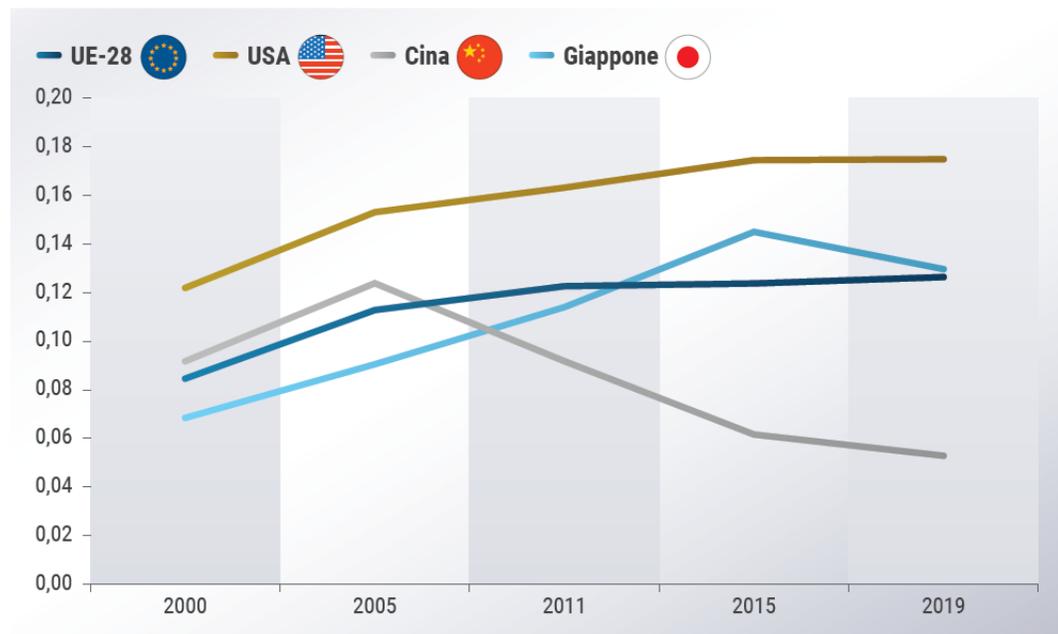


- **Cina:** le politiche industriali hanno l'obiettivo di acquisire indipendenza dalle tecnologie di produzione incorporate nei prodotti importati (disaccoppiamento dall'Occidente dal lato dell'offerta).
- **UE:** approccio minimalista (un contesto istituzionale favorevole agli investimenti in R&S e alla concorrenza interna e internazionale consente di preservare la leadership tecnologica globale).
- **USA:** Trump avvia una guerra commerciale unilaterale per difendere la capacità produttiva nazionale (dazi e limitazione agli acquisti pubblici di tecnologie di telecomunicazione cinesi) per ridurre la dipendenza americana dall'import cinese.

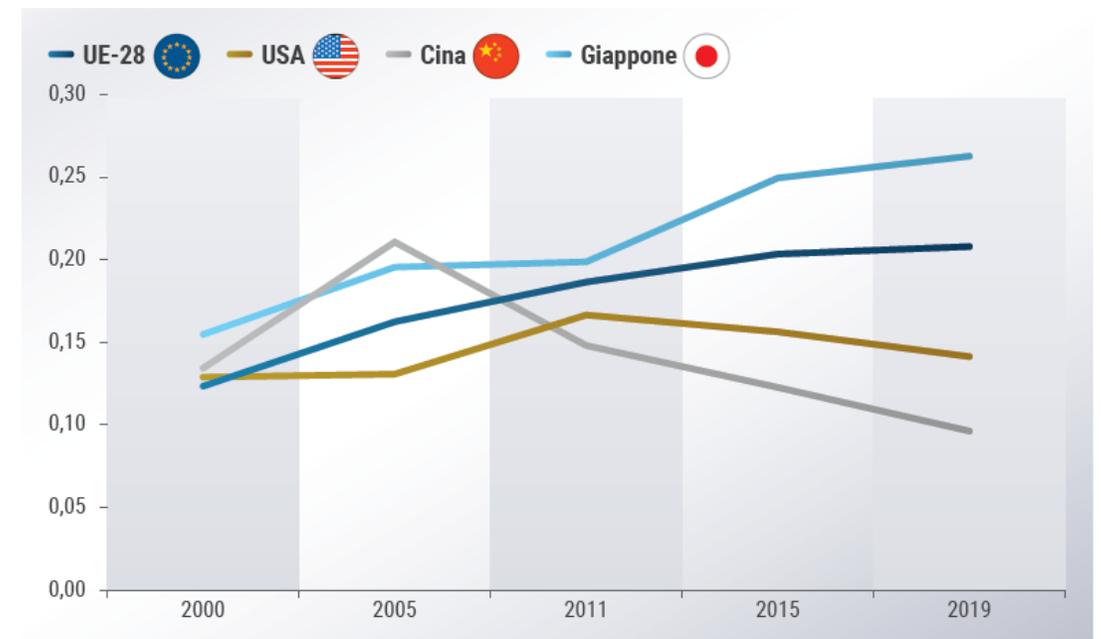
# Il risultato è:

1. L'affermarsi della **Cina come primo produttore manifatturiero mondiale**.
2. La trasformazione dei suoi legami commerciali con l'estero: da assemblatore di beni intermedi importati e destinati a soddisfare i mercati occidentali a **produttore autonomo** nello sviluppo di *know-how* manifatturiero e **orientato al soddisfacimento della domanda domestica**.

**Integrazione commerciale a monte della manifattura**  
(Peso valore intermedi importati sul totale intermedi acquistati)



**Integrazione commerciale a valle della manifattura**  
(Peso valore esportato sul totale del valore prodotto)



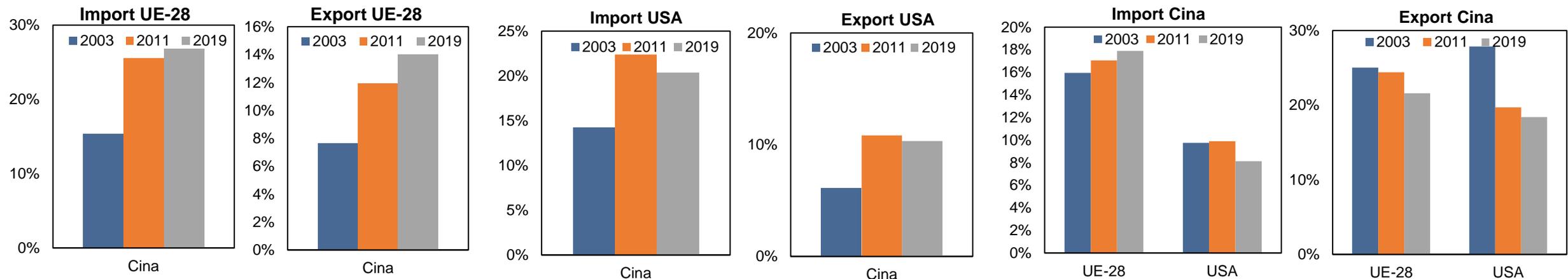
Escluso il settore petrolifero.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Eurostat, ADB, BEA, OECD, WIOD.

## Il risultato è:

- Maggiore dipendenza commerciale della manifattura di USA e UE da quella cinese** sia dal lato dell'approvvigionamento di beni intermedi che da quello della domanda estera. La dipendenza UE è l'unica che continua a crescere;
- Scende per la Cina l'importanza degli scambi in entrata e in uscita dalle economie avanzate**, a favore di una maggiore integrazione con quelle emergenti.

### Asimmetrie crescenti nelle interdipendenze commerciali tra paesi avanzati ed emergenti (% del totale degli scambi in entrata o in uscita di beni e risorse naturali)



Esclusi prodotti petroliferi.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati BACI.

# Il “new normal” della globalizzazione

- Rallentamento della dinamica del commercio mondiale (dal doppio a pari al PIL).
- Stabilizzazione, e in alcuni casi accorciamento, delle catene globali del valore.
- Frenata degli IDE e progressivo, anche se ancora limitato, *reshoring*.
- Maggiore regionalizzazione degli scambi, in alcune regioni e alcuni settori.

**Matrice delle interdipendenze delle esportazioni di manufatti**  
(Per macroarea di origine e di destinazione, in % del totale esportato)

Esportatori	Asia		Europa		America del Nord		America meridionale		Medio Oriente e Nord Africa		Africa sub-sahariana	
	2006-08	2017-19	2006-08	2017-19	2006-08	2017-19	2006-08	2017-19	2006-08	2017-19	2006-08	2017-19
Destinazioni												
Asia	<b>49,5</b>	<b>55,5</b>	8,6	12,7	17,6	17,9	23,1	35,6	22,3	21,6	23,1	27,8
Europa	18,9	16,5	<b>77,1</b>	<b>68,5</b>	22,0	21,9	32,3	15,8	33,5	30,4	48,2	24,4
America del Nord	20,0	19,2	6,4	11,1	<b>54,7</b>	<b>50,2</b>	18,6	21,3	4,4	5,3	11,5	7,2
America meridionale	3,1	2,0	1,5	1,8	2,3	5,5	<b>18,7</b>	<b>20,3</b>	1,2	0,6	0,8	1,0
Medio Oriente e Nord Africa	6,2	5,2	5,1	5,1	2,5	3,6	4,9	5,6	<b>36,1</b>	<b>36,6</b>	2,9	5,8
Africa sub-sahariana	2,2	1,5	1,4	0,8	0,8	0,9	2,5	1,4	2,5	5,4	<b>13,5</b>	<b>33,7</b>
Mondo (mld di dollari)	2.732.806	5.496.986	4.683.530	5.235.992	1.265.434	1.212.281	290.135	424.724	102.107	206.826	92.324	149.589

Esportatori ordinati per valore dell'export nel 2017-19. Esclusi i prodotti petroliferi. In grassetto la percentuale di scambi intra-area.  
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati UN-Comtrade.

# Che succede con la pandemia?

1. Nuova centralità delle politiche industriali nei paesi avanzati dirette a sostenere la reindustrializzazione:
  - I concetti di rilevanza strategica di determinate filiere sanitarie, di dipendenza critica dalle forniture estere sono entrati nel linguaggio della CE.
2. Le difficoltà nelle forniture di materie prime e semilavorati stanno spingendo le imprese a rivedere i propri modelli di business nel senso di accrescerne la resilienza.
3. Nella configurazione delle catene globali del valore stanno entrando anche i costi ambientali.
4. L'automazione industriale rende poco rilevante l'abbondanza di manodopera a basso costo.
5. Ma agiscono almeno due fattori inerziali: i costi non recuperabili di investimenti già fatti e il *know-how* accumulato.

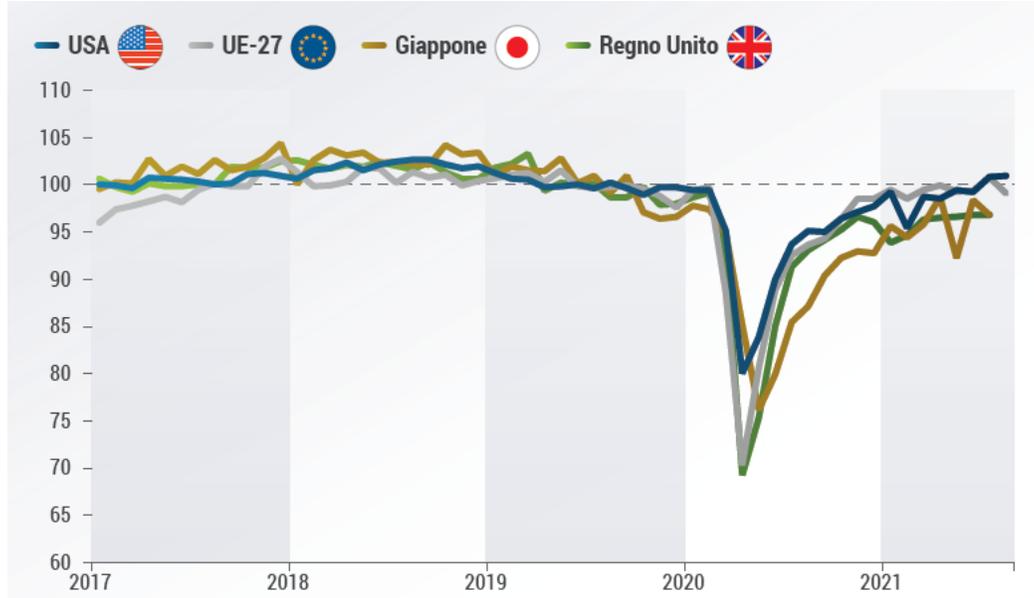


# La manifattura mondiale in uscita dalla crisi



# Produzione manifatturiera mondiale stagnante dopo il recupero post-crisi

**Indice della produzione manifatturiera nel mondo**  
(Media 2019=100, volumi di produzione destagionalizzati)

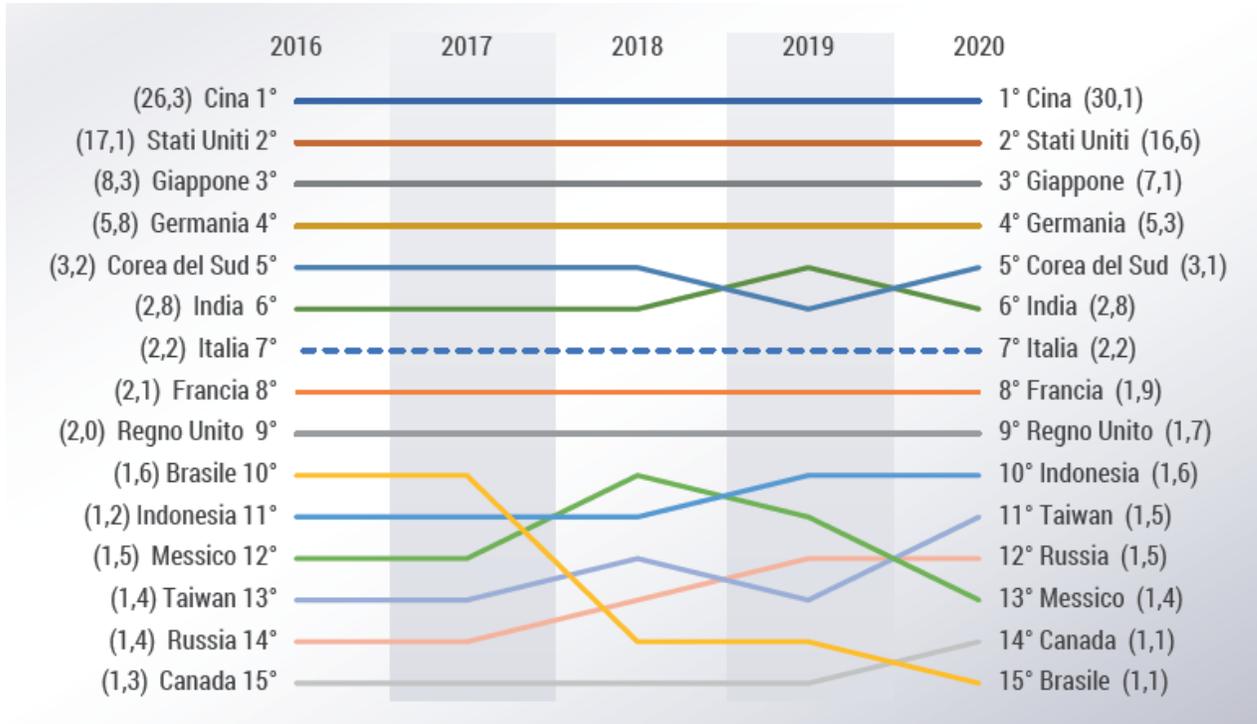


## Carenze di input intermedi e ritardi nelle consegne dovuti a:

- Blocchi della produzione legati a *lockdown* locali (soprattutto in Asia) e crisi energetica in Cina (razionamento elettricità all'industria in 21 su 31 province) allentata ad ottobre (aumento attività mineraria del 6% su 2020).
- Difficoltà nella logistica: crescita anomala della domanda (scorte), applicazione di protocolli sanitari più stringenti, chiusura canale di Suez e porti.

# Stabile la graduatoria dei produttori manifatturieri mondiali

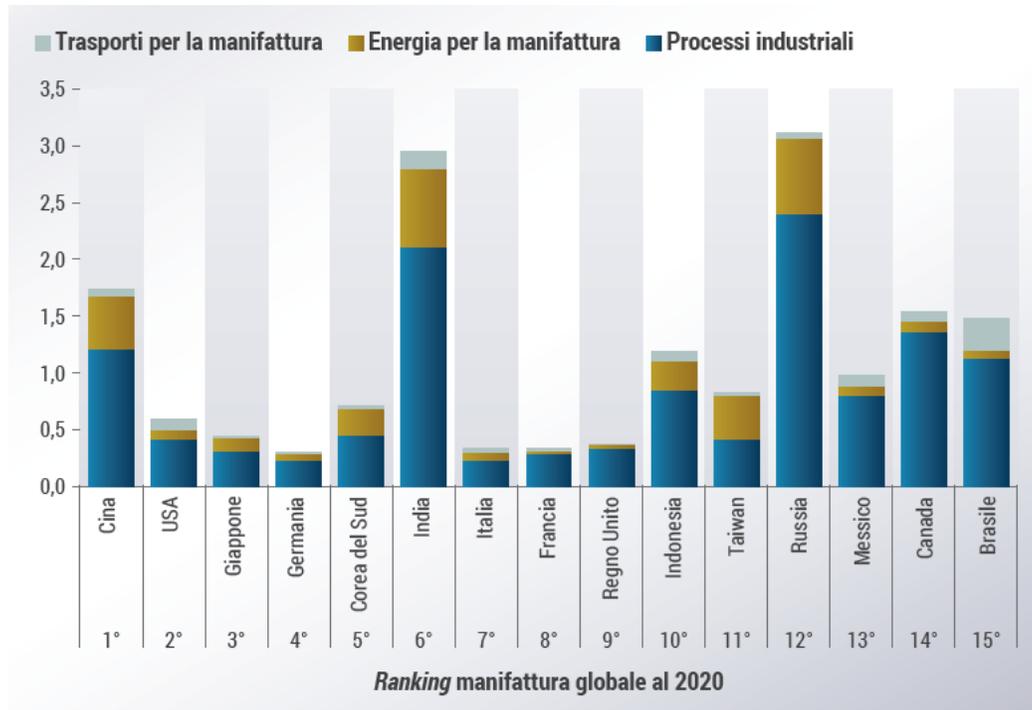
(Valore aggiunto manifatturiero in dollari correnti, quote % sul totale mondiale tra parentesi, 2020)



- La **Cina** registra un ulteriore aumento di quasi 2 punti della quota mondiale nel 2020 accrescendo il distacco sugli USA a quasi 14 punti.
- **Corea del Sud** e **Taiwan** scalano 1 e 2 posizioni grazie alla specializzazione nell'elettronica; Brasile in discesa causa forte svalutazione del Real.
- **Italia** stabile (2,2% e confermata 7<sup>a</sup> potenza manifatturiera).

# In calo le emissioni di CO<sub>2</sub> mondiali, ma elevate negli emergenti

(Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per migliaia di \$ di valore aggiunto manifatturiero emesse dai sistemi manifatturieri nazionali, 2020)



- Le emissioni dirette e indirette della manifattura sono scese del 2,4% nel 2020 rispetto al 2019 dopo essere cresciute in media poco meno dell'1% tra il 2015 e il 2019.
- Basse le emissioni in Europa (non dovute a una diversa specializzazione); 8 volte superiori in Russia e India, 5 volte in Cina, 4 volte in Brasile, 1,8 negli USA. Italia leader anche in Europa.

## Andamento dei volumi di produzione rispetto al pre-pandemia, media mondiale\*

(Indice ottobre-dicembre 2019=100, dati destagionalizzati)

Settore	Ott.-Dic. 2020	Giu.-Lug. 2021	Confronto 2019-2021**
 Farmaceutica	105,6	115,4	+++
 Elettronica	106,5	112,2	+++
 Meccanica strumentale	102,9	110,2	+++
 Apparecchiature elettriche	104,0	107,3	++
 Chimica	103,9	107,0	++
 Legno	101,7	104,8	+
 Lavorazione minerali non metalliferi	102,3	104,1	+
 Metallurgia	100,3	103,4	+
 Gomma-plastica	104,4	102,6	+
 Prodotti in metallo	100,8	100,9	=
 Alimentari	99,9	100,9	=
 Altra manifattura	95,9	100,8	=
 Carta	98,3	100,5	=
 Tessile	99,6	100,1	=
 Mobili	99,9	99,8	=
 Bevande	96,7	98,5	-
 Coke, petroliferi	92,4	94,9	--
 Automotive	102,7	94,3	--
 Altri mezzi di trasporto	91,3	92,7	--
 Stampa	89,1	92,3	--
 Abbigliamento	93,0	92,1	--
 Pelletteria	89,6	91,7	--

## Disomogeneo a livello settoriale il recupero della produzione...

- La crisi sanitaria ha spinto la farmaceutica (+15,4% a giugno-luglio 21 su 4° 2019) e l'elettronica (+12,2%); male abbigliamento, pelletterie, turismo (mezzi di trasporto).

\* Media semplice dell'andamento registrato in Brasile, Cina, Corea del Sud, India, Giappone, Regno Unito, Russia, UE-27, USA.

\*\* Si confronta la variazione dell'indice di produzione tra il quarto trimestre 2019 e i mesi di giugno-luglio 2021.

Legenda: +++ aumenti superiori al 10%; ++ aumenti compresi tra 5% e 10%; + aumenti compresi tra 1% e 5%; = variazioni positive o negative comprese entro 1%; - contrazioni comprese tra 1% e 5%; -- contrazioni comprese tra 5% e 10%.

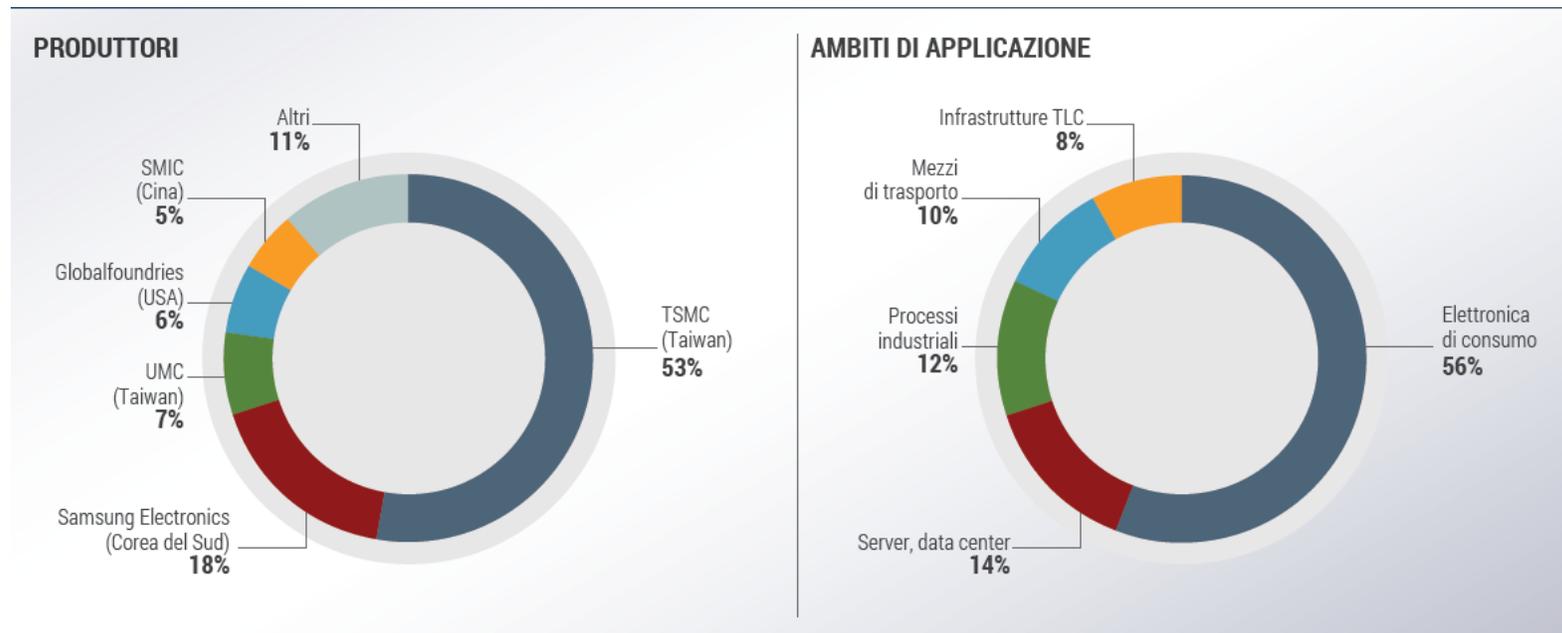
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati UNIDO, Eurostat.



## ... con l'automotive che cede soprattutto quest'anno

- Ha recuperato a fine 2020; a giugno-luglio 2021 era a -8,2% su fine 2020 per mancanza di semiconduttori.
- A cascata, sono in contrazione altri settori della filiera: gomma plastica -1,7% nel 2021.

### Quote di mercato mondiale dei semiconduttori, concentrate in Asia e nell'elettronica di consumo (Quote sui ricavi del 2021 per i produttori, sui ricavi del 2019 per ambiti di applicazione)



# Forti gli aumenti dei prezzi delle materie prime

## Prezzi delle materie prime ancora molto alti

(Quotazioni internazionali in dollari, indici gennaio 2019=100)



- Per il rame +51% rispetto a fine 2020; per il ferro +73%. Ma riguardano, oltre ai metalli, anche alimentari, cotone, legno, petrolio.
- In alcuni casi è un recupero dai livelli pre-crisi (petrolio +13% rispetto a 2019, grano +11%, legno +6%); in altri no (rame, cotone).
- Dovuti alle aspettative di crescita (petrolio e grano; temporanei), a scarsità (rame, cotone; più persistenti).

# IDE in recupero soprattutto negli avanzati

- Quest'anno IDE in recupero (+10-15%, 15-20% negli avanzati) dopo il crollo nel 2020 (-35%).
- Più ricorso a M&A che a *greenfield*; i comparti maggiormente beneficiari sono quelli della salute e della transizione ecologica.

## In ripresa il flusso di IDE nel mondo (In miliardi di dollari, dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati OECD-UNCTAD e Ahir H., Bloom N., Furceri D. (2018), *World Uncertainty Index*, Stanford mimeo.

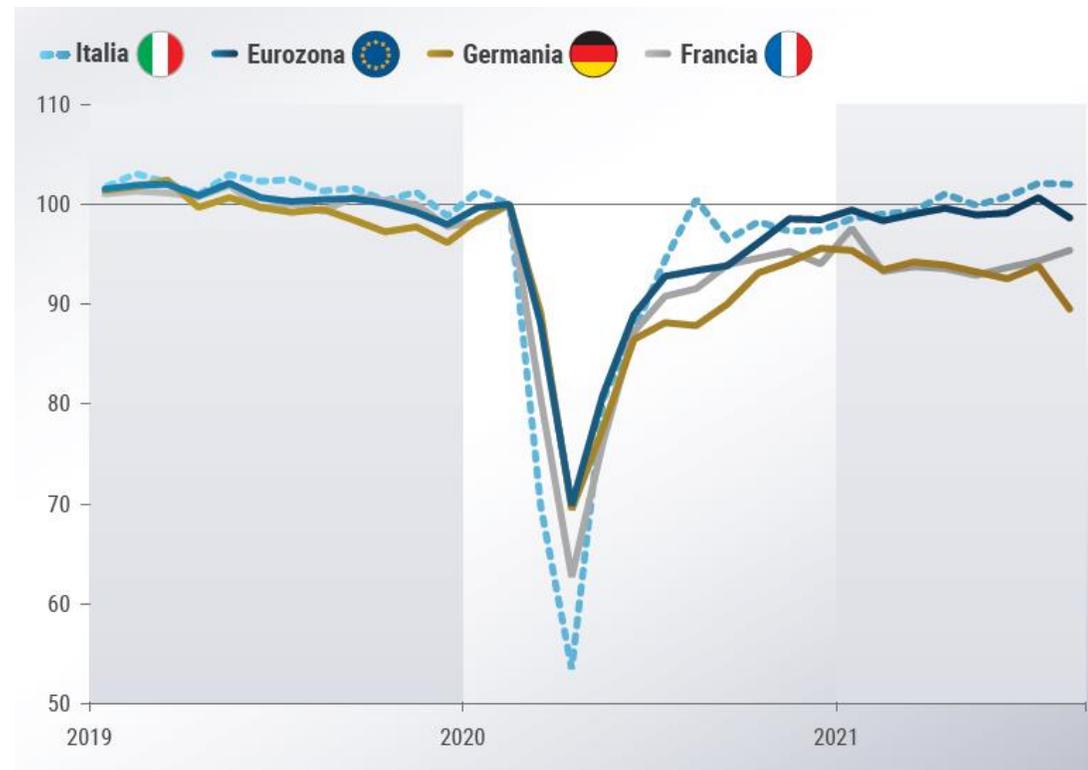
# La manifattura in Italia



# La produzione manifatturiera italiana traina quella europea

- Dopo la caduta di oltre 40 punti percentuali a giugno 2020, da giugno 2021 è tornata sui livelli di fine 2019 (Germania -10,5%; Francia -4,6%). Discontinuità rispetto alle altre due crisi precedenti.
- Perché?

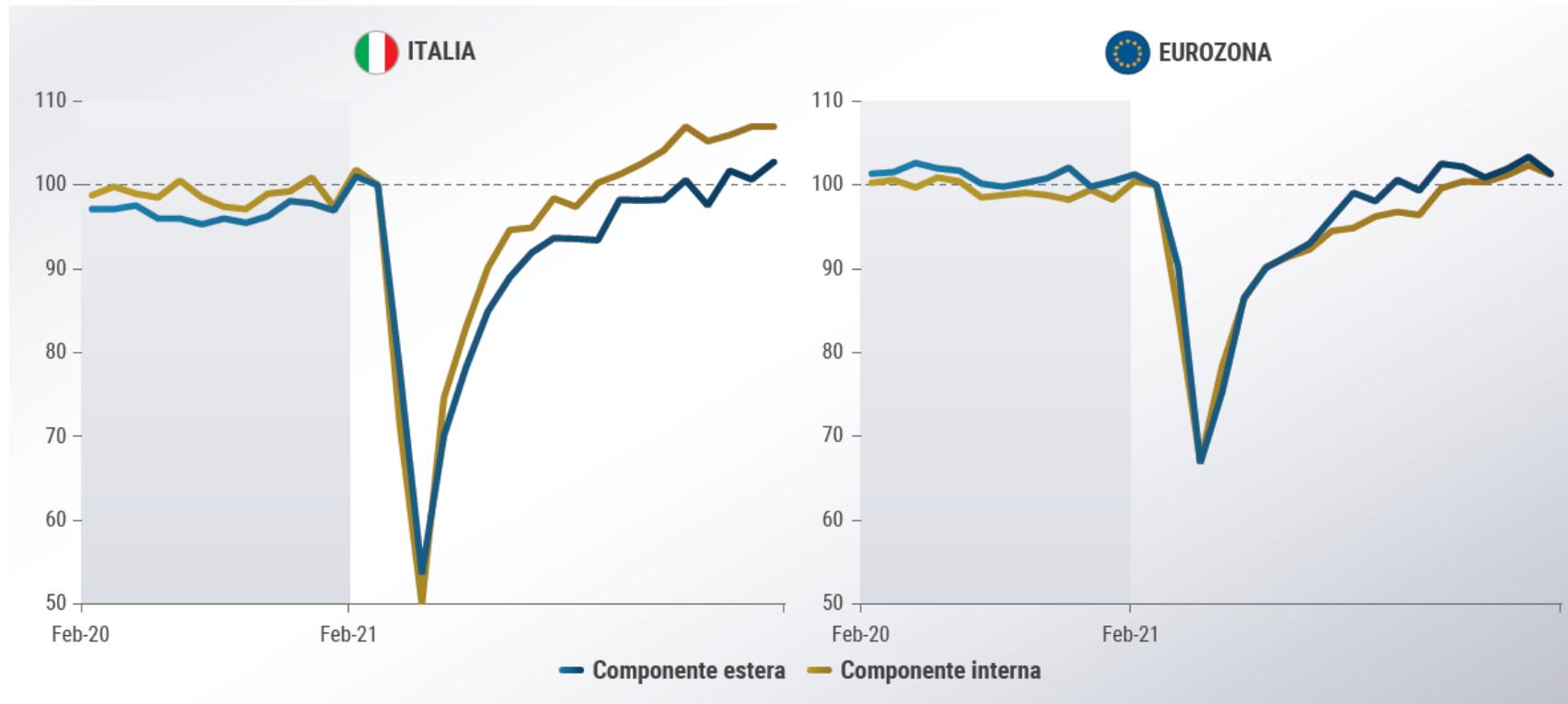
**Indici di produzione manifatturiera**  
(Dati mensili destagionalizzati, febbraio 2020=100)



# 1) Ottimo contributo della domanda interna

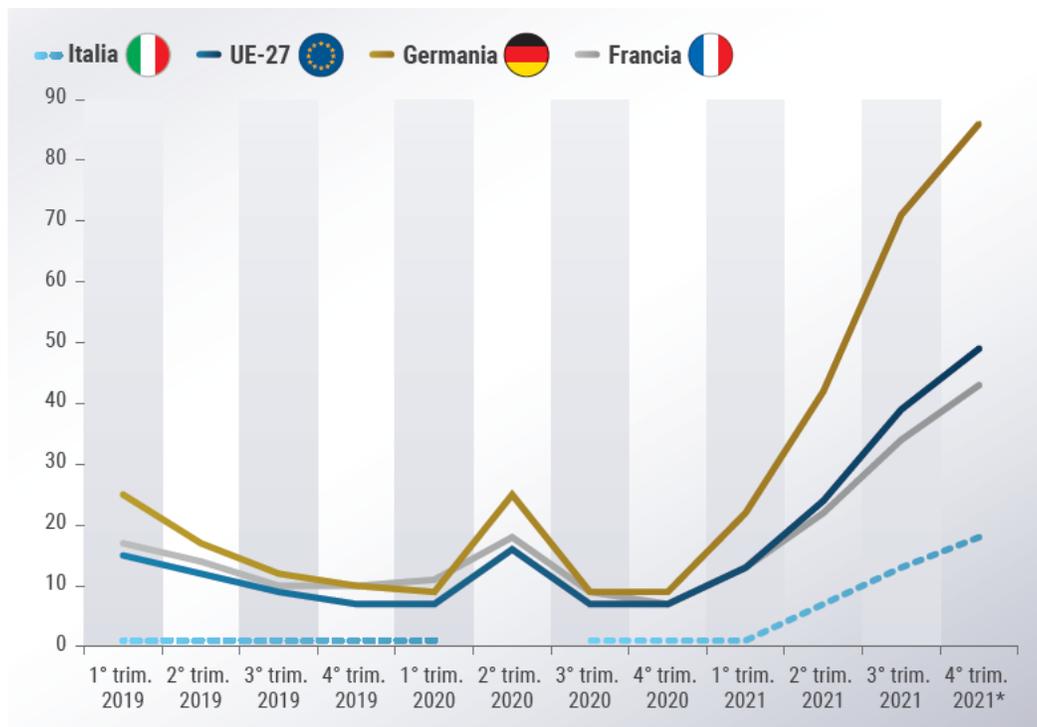
- Fatturato estero +2,8% ad agosto rispetto a febbraio 2020; fatturato domestico +7% sostenuto da politiche pubbliche emergenziali e decumulo extra-risparmio privato accumulato (fattori non persistenti).
- Prospettive positive: investimenti previsti dal PNRR.

**Andamento delle componenti del fatturato manifatturiero**  
(In valore, indici febbraio 2020=100)



## 2) Minore esposizione alle strozzature nelle reti di approvvigionamento globali

### Imprese manifatturiere che lamentano strozzature produttive (% dei rispondenti, dati trimestrali destagionalizzati)



- La carenza di input produttivi è avvertita come un ostacolo alla produzione dal 15,4% delle imprese (indagine su fiducia imprese europee); media UE: 44,3%; Germania: 78,1%.
- Le forniture estere pesano per il 25,8% degli input utilizzati; Germania: 29,1%; Francia: 31,1% (stime CSC).
- La posizione nelle GVC come fornitore invece che come assemblatore (riduce il rischio da mancati approvvigionamenti).

\* Il dato è stato raccolto a ottobre.

Il dato per il secondo trimestre 2020 è mancante per l'Italia.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Commissione europea.

## Andamenti settoriali della produzione italiana Rispetto al periodo pre-pandemico (Indice ott.-dic. 2019=100, dati destagionalizzati)

Settore:	Ott.-dic. 2020	Giu.-ago.2021	Confronto 2019-2021*
 Legno	102,2	109,5	++
 App. elettriche	102,9	108,9	++
 Metallurgia	98,6	108,2	++
 Bevande	97,1	108,0	++
 Lavorazione minerali non metalliferi	101,4	107,8	++
 Prodotti in metallo	97,7	107,0	++
 Mobili	109,0	106,3	++
 Gomma-plastica	104,0	105,7	++
 Elettronica	101,5	105,0	++
 Altra manifattura	96,3	104,2	+
 Carta	97,0	101,6	+
 Alimentari	97,6	101,2	+
 Rip. e installazione macchinari	101,9	100,6	=
 Meccanica strumentale	93,9	99,9	=
 Chimica	97,6	97,3	-
 Tessile	83,2	95,7	-
 Automotive	101,7	93,6	--
 Farmaceutica	91,6	92,8	--
 Coke, petroliferi	80,1	91,5	--
 Altri mezzi di trasporto	91,2	88,8	---
 Pelletteria	77,8	84,7	---
 Stampa	81,9	78,5	---
 Abbigliamento	62,4	61,3	---



## Disomogeneo il recupero tra settori

- **Alcune dinamiche globali sono confermate:** app. elettriche (+8,9%), dispositivi elettronici (+5%); abbigliamento (-38,7%), pelletteria (-15,3%), automotive (-6,4%), altri mezzi di trasporto (-11,5%).
- **Specificità italiane:** crescita dei comparti legati alle costruzioni (legno +9,5%, metallurgia +8,2%, minerali non metalliferi +7,8%, prodotti in metallo +7%); farmaceutica in controtendenza (-7,2%).

\* Si confronta la variazione dell'indice di produzione tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2021. Legenda: ++ aumenti compresi tra +5% e +10%; + aumenti compresi tra +1% e +5%; = variazioni positive o negative comprese entro 1%; - contrazioni comprese tra -1% e -5%; -- contrazioni comprese tra -5% e -10%; --- contrazioni superiori al 10% in valore assoluto.

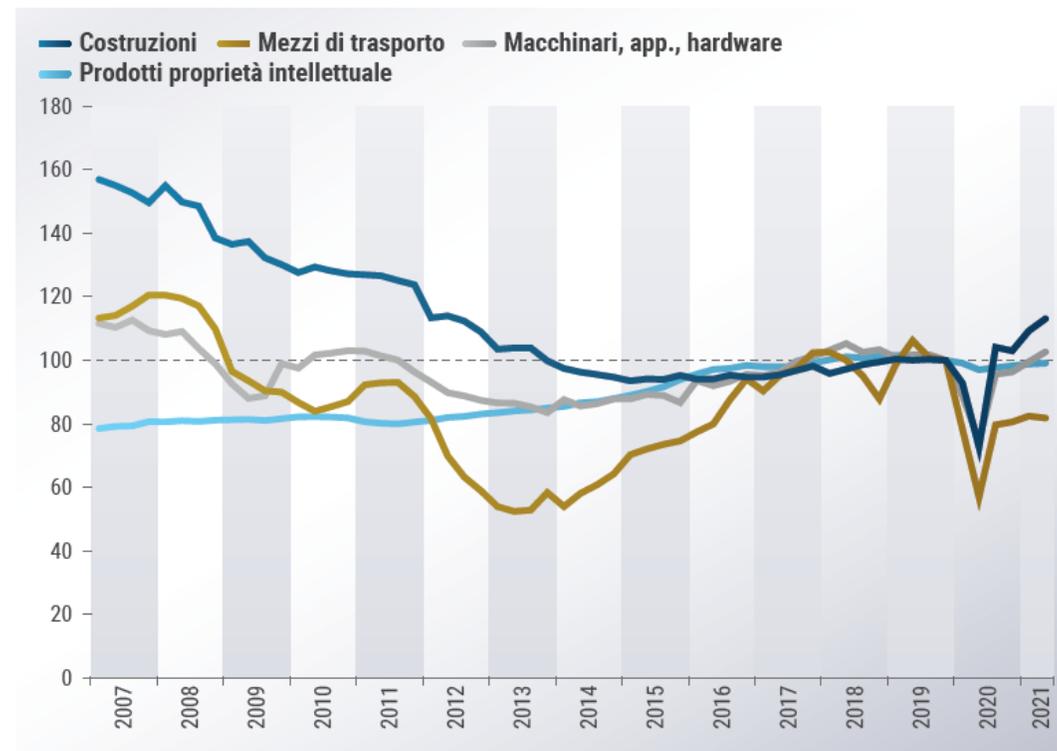
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

# Fanno da traino gli investimenti

- In costruzioni: +13,1% nel 2° trimestre sul 4° trimestre 2019 grazie a incentivi e investimenti pubblici.
- In macchinari, attrezzature, hardware: ai massimi dell'ultimo decennio (+2,6% su fine 2019).
- In mezzi di trasporto: ancora a -18% rispetto a fine 2019.

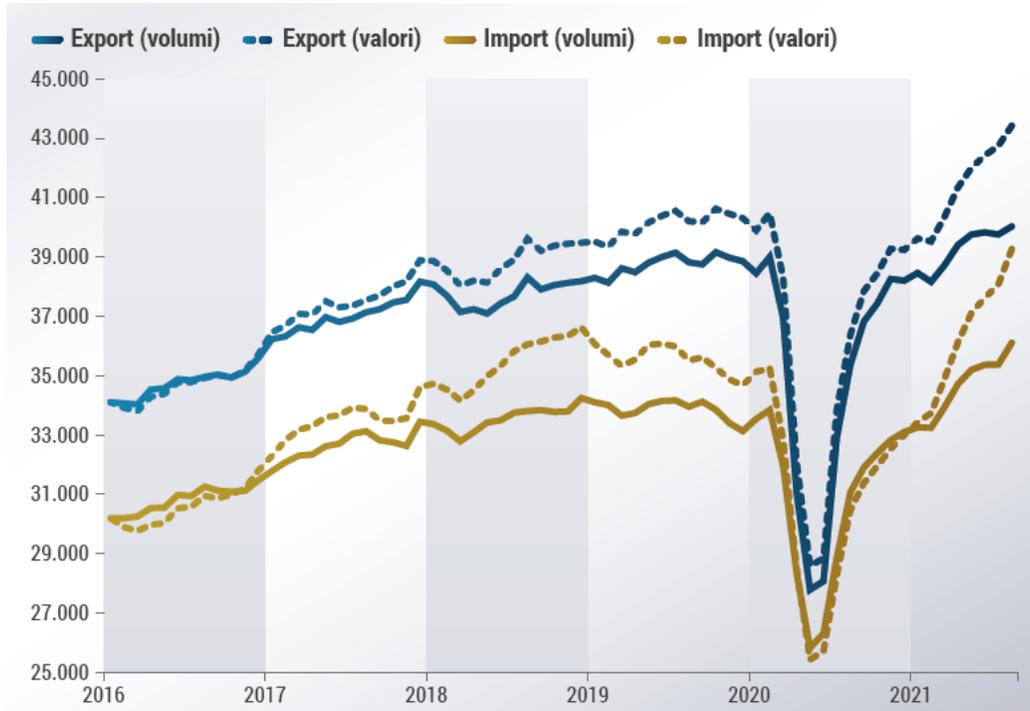
## Investimenti fissi lordi in Italia

(Indice quarto trimestre 2019=100, dati destagionalizzati a prezzi costanti, totale economia)



# In espansione gli scambi italiani di beni con l'estero

(Dati mensili destag., medie mobili a 3 termini, mln di euro)



- Gli scambi italiani di beni con l'estero sono ripartiti in modo rapido e robusto, sopra i livelli pre-crisi: export +2,1% in volume e +7,6% in valore; import +6,1% e +11,9% (3° trimestre 2021 su inizio 2020).
- Sono parzialmente rientrati alcuni fattori di incertezza, dopo il cambio di presidenza USA e l'accordo di commercio e cooperazione UE-UK.
- Rischi al ribasso: nuovi focolai epidemici; persistenti ritardi e carenze nelle forniture internazionali; l'aumento dei prezzi di energia e altre commodity; le tensioni strutturali tra USA, Cina e Europa.

# L'export italiano recupera terreno su quello tedesco

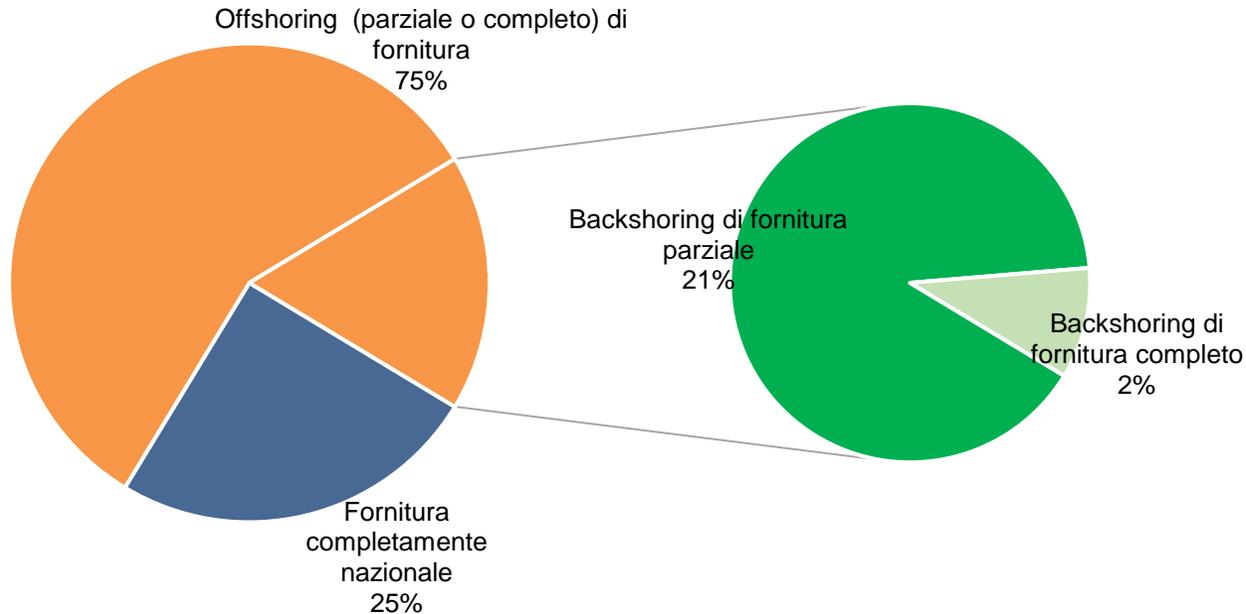
(Dati mensili destagionalizzati, medie mobili a sei termini, % dell'export tedesco)



- La crisi 2020 appare come uno *stop-and-go*, che non ha interrotto la buona performance dell'export italiano, in particolare rispetto a quello tedesco.
- Dal 2016 l'export italiano ha riguadagnato quota: da un valore pari a circa il 34% dell'export tedesco nel 2015 è risalito sopra al 37% nel 2021.
- Questa buona performance ha permesso un consolidamento delle quote italiane sul totale dell'export europeo. Hanno guadagnato posizioni, in particolare, i settori dell'alimentare e dei metalli.

# Diffuso il *backshoring* di fornitura

**Le imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno deciso di (ri)localizzare i loro fornitori**  
(In % delle imprese rispondenti\*)



➤ Le prime evidenze mostrano che il *backshoring* di fornitura è:

- diffuso, con % variabile, in quasi tutti i settori manifatturieri;
- maggiormente concentrato nelle PMI;
- prevalentemente scelto da imprese con una alta intensità all'export.

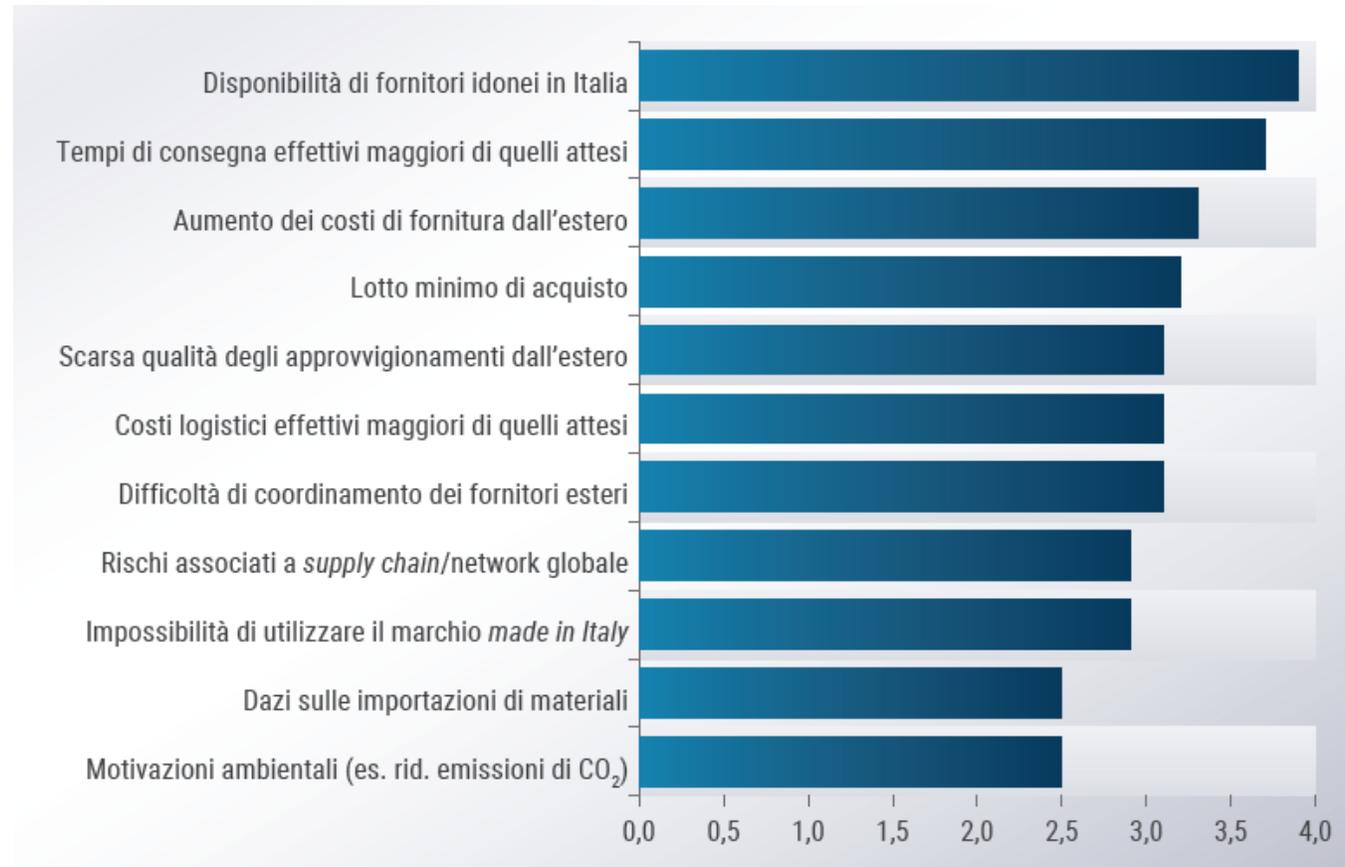
\* La % delle imprese che hanno attuato il *backshoring* di fornitura è calcolata rispetto al totale di quelle che hanno utilizzato l'*offshoring* di fornitura.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Indagine Centro Studi Confindustria e Re4it sulle strategie di *offshoring* e *reshoring* delle aziende manifatturiere, 2021.

# I fornitori locali costituiscono ancora un asset competitivo

**Quali sono le principali motivazioni che, negli ultimi cinque anni, hanno spinto le imprese a rilocalizzare in Italia l'acquisto di materiali?**

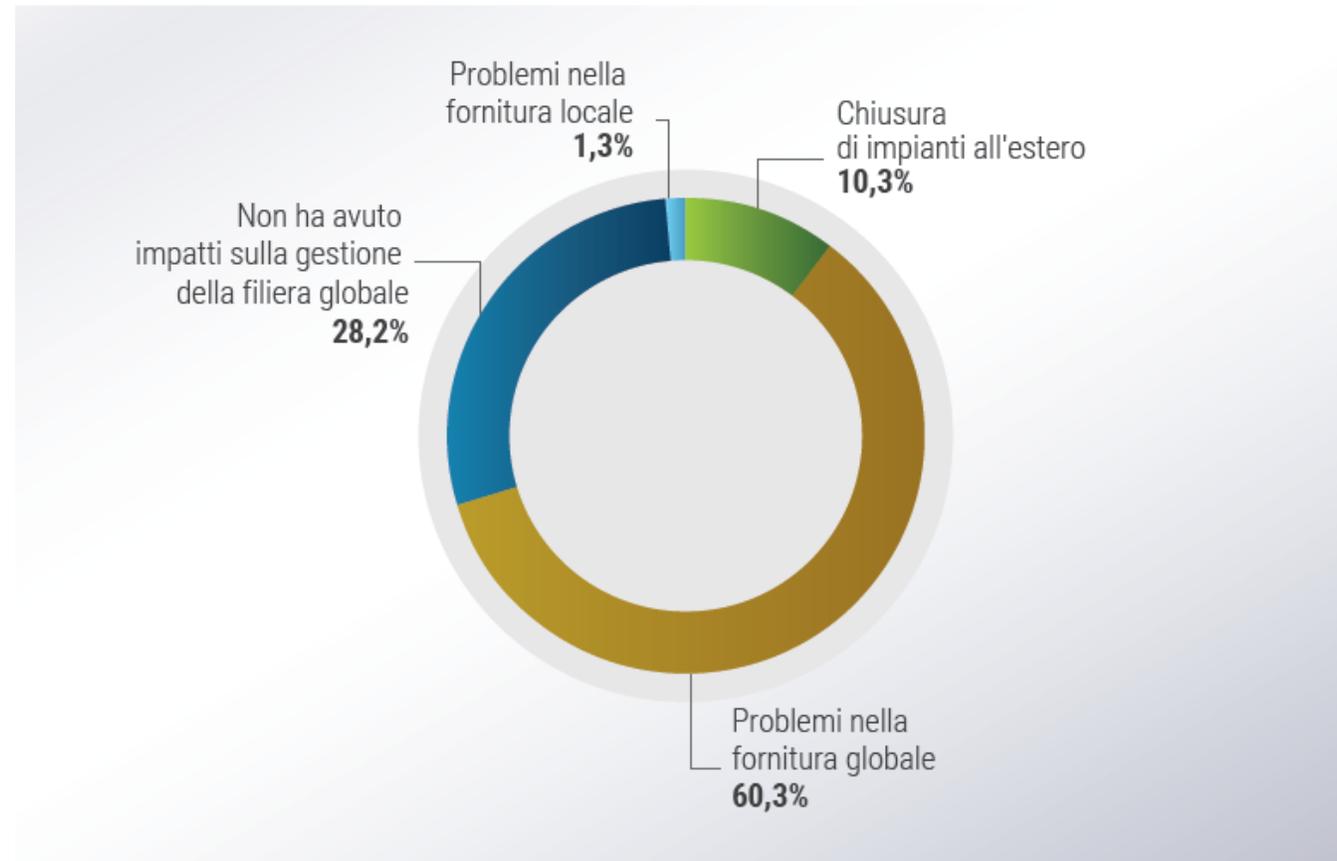
(Media dei punteggi ottenuti; 1=non rilevante, 5=molto rilevante)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Indagine Centro Studi Confindustria e Re4it sulle strategie di *offshoring* e *reshoring* delle aziende manifatturiere, 2021.

# La pandemia acceleratore del *backshoring*

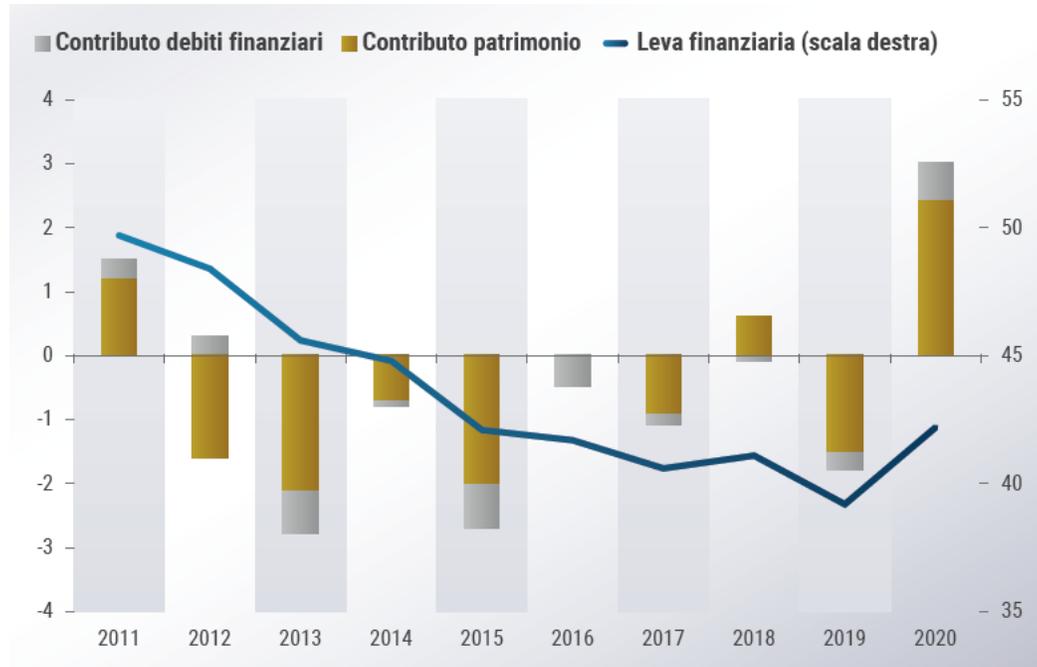
**Come ha influenzato la gestione della filiera globale la pandemia da Covid-19?**  
(In % delle imprese che hanno effettuato l'*offshoring* produttivo)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Indagine Centro Studi Confindustria e Re4it sulle strategie di *offshoring* e *reshoring* delle aziende manifatturiere, 2021.

# Un gradino nella leva finanziaria

(Italia, imprese, valori %)



- Lo shock del 2020 (crollo dei fatturati) e le misure per arginarne l'impatto sulla liquidità (prestiti con garanzia pubblica), hanno determinato una deviazione rispetto al precedente rafforzamento dei bilanci delle imprese, come mostra il gradino nella leva finanziaria, salita di 3 punti.
- Questo risultato è stato determinato anche dal calo del patrimonio, non solo dal maggior debito. Inoltre, il risultato finale, pur negativo, è certamente migliore rispetto a ciò che sarebbe accaduto in uno scenario di "mancato intervento" sul problema della liquidità.

**Grazie!**

